

# CENE IN BIBLIOTECA

## Pietre parlanti

cura di Marta Azzalini e Manolo Piat



15 maggio 2018

## Storie di acqua e di rocce

**BIBLIOTECA CIVICA DI BELLUNO**

Via Ripa, 3

Tel. 0437 948093 - [biblioteca@comune.belluno.it](mailto:biblioteca@comune.belluno.it) - <http://biblioteca.comune.belluno.it>

## **Belluno d'acqua, Belluno di pietra**

A cura di Manolo Piat

Il nostro viaggio parte dall'opera di Girolamo Moech, "Veduta di Borgo Piave" (1850 circa), in cui si vedono i due protagonisti di questa nostra chiacchierata: l'acqua (della Piave) e le rocce (delle montagne). Se però il legame tra Belluno da un lato e acqua e roccia dall'altro si fermasse qui, ben poco avremo da dire. E invece... e invece forse poche altre città possono vantare un rapporto così intimo con questi elementi. Ma andiamo con ordine...

Nell'opera c'è un dettaglio che riassume bene questo rapporto e ci fornisce degli interessanti spunti: la zattera carica di pietre da mola, in partenza per Venezia.

Per un geologo questa figura rappresenta il ciclo litogenetico delle rocce sedimentarie. Cosa significa? Le rocce che affiorano nei dintorni di Belluno, la cosiddetta Successione Molassica, si sono formate decine di milioni di anni fa per l'accumulo di sedimenti trasportati in mare dai fiumi che erodevano le terre emerse; una volta trasformati in roccia (come l'arenaria di cui sono costituite le mole), sono stati coinvolti nel sollevamento della catena alpina e quindi tornati in affioramento, dove sono di nuovo esposti all'erosione, ricominciando il ciclo. In questo senso, l'arenaria che lungo il fiume torna al mare in cui ha avuto origine, è una metafora perfetta.

Il secondo spunto è il fatto che l'acqua ha svolto per secoli la funzione di forza motrice per gli opifici lungo l'Ardo, nonché di via di trasporto lungo la Piave per il commercio del legname e dei prodotti minerari: le mole, ma anche pietre da costruzione (es. Marmo di Castellavazzo) e i metalli che provenivano dalle miniere (rame, ferro, piombo, ecc.) ed erano destinati alla Serenissima.

Quale sarebbe stata quindi la sorte di Belluno senza i suoi fiumi? E soprattutto, come questi due corsi d'acqua hanno determinato l'evoluzione della città? La risposta rimane aperta e comunque esula dagli ambiti geologici. Ma la geologia fornisce alcune considerazioni.

L'aspetto del paesaggio che osserviamo è il risultato dell'azione congiunta di diversi agenti morfogenetici (acqua, ghiaccio, vento, uomo, ecc.), ossia fenomeni fisici e/o chimici che possono generare o modificare le forme del rilievo. Tra gli agenti morfogenetici, l'acqua è probabilmente il più efficace, ma la sua azione è influenzata da una serie di fattori climatici (es. temperatura) e soprattutto geologici (litologia, tettonica, ecc.). Ad esempio, alcune rocce sono più facilmente erodibili di altre e ciò porta alla creazione di particolari tipi di forme, come le grandi pareti dolomitiche. Un aspetto molto importante è l'equilibrio tra erosione e deposizione in ambiente fluviale.

Come sappiamo, il capoluogo sorge su un promontorio alla confluenza dell'Ardo nella Piave che proprio qui fa un'ampia curva. Dettaglio non da poco, poiché fino a circa 8-9.000 anni fa non curvava, ma proseguiva in linea retta; sotto il centro di Belluno c'è un grande alveo relitto sepolto, largo 600 m e profondo una novantina. È stato l'Ardo, durante una fase di prevalente deposizione, che ha determinato lo spostamento della Piave verso sud, al di fuori del suo antico solco vallivo e l'erosione della sponda sinistra. Conseguenze sulla storia bellunese? Una sicuramente: la frana che il 17 settembre 1882, durante un'alluvione, fece crollare il ponte vecchio (evento tutt'altro che raro).

E pensare che la Piave non avrebbe proprio dovuto passare di qua! In origine seguiva infatti la Val Lapisina, sbarrata però da Santa Augusta per castigare il fiume un po' troppo arrogante. In realtà la deviazione è legata a una grande frana caduta alla fine dell'ultima glaciazione, che ha costretto il fiume a cercare un'altra via e ha creato il lago di Santa Croce.

Un'ultima considerazione riguarda ovviamente le fontane, perfetta sintesi tra l'acqua che le alimenta e la pietra che la contiene. Le fontane del centro di Belluno, salvo eccezioni, sono state costruite sostanzialmente con due tipi di pietra: il pregiato Marmo di Castellavazzo per le parti architettonicamente importanti, la più umile Scaglia Rossa per le parti meno in vista o più soggette a usura.

Le fontane nelle frazioni invece raramente fanno uso di materiali pregiati, ma la ragione non è solo economica: l'uso della Scaglia Rossa per i lavatoi, ad esempio, aveva sicuramente dei vantaggi pratici. Rispetto alla pietra di Castellavazzo, la Scaglia è meno lucidabile e quindi garantisce una maggior azione "abrasiva"; inoltre, l'argilla in essa contenuta aiuta a sgrassare e quindi a lavare più a fondo. Proprietà che sicuramente non erano sfuggite all'occhio dei nostri antenati.

### **Lectures suggested**

AA.VV., *Per la conoscenza del gruppo della Schiara (Dolomiti Bellunesi, sistema n.3): aspetti geologici, geomorfologici, antropici e paesaggistici nella Val de l'Ardo e Val del Medon*, Fondazione G. Angelini Centro Studi sulla Montagna, Belluno 2013

Alpago-Novello A. (a cura di), *Castellavazzo: un paese di pietra, la pietra di un paese*, Giunta regionale del Veneto, Neri Pozza, Vicenza 1997

Caneve L. (a cura di), *Geologia della Provincia di Belluno*, Istituto bellunese ricerche sociali e culturali, Belluno 1993

Catullo T. A., *Trattato sopra la costituzione geognostico-fisica dei terreni alluviali o postdiluviani delle Province venete* (ed. notevolmente accresciuta), Padova presso Antonio Zambecari, 1844

Giordano D., Toffolet L., *Il paesaggio nascosto: viaggio nella geologia e nella geomorfologia del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi*, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Feltre 2002

Jha A., *Il libro dell'acqua: la storia straordinaria della più ordinaria delle sostanze*, traduzione di Luigi Civalleri, Bollati Boringhieri, Torino 2016

Massarutto A., *L'acqua. Un dono della natura da gestire con intelligenza*, Collana "Farsi un'idea", Ed. Il Mulino, Bologna 2008

## **Tante fontane ed un solo pozzo**

a cura di Marta Azzalini

L'approvvigionamento idrico della città di Belluno era assicurato dallo storico acquedotto di Fisterre posizionato sulla sponda destra del torrente Ardo e rifornito da due sorgenti d'acqua, una posizionata su di un prato chiamato "Font" e l'altra sul colle detto "Castellin". Il cosiddetto Ponte delle Fontane, ancora oggi in funzione, è lungo quasi 70 m ed alto circa 20 m, formato da un'unica grande arcata sotto cui passano le acque provenienti da Vezzano e dal Rio San Sebastiano. Si dice fosse attivo già dai tempi dei romani dato che sfrutta una leggera pendenza per portare l'acqua verso la città come era tipico negli antichi acquedotti. Sicuramente venne ricostruito, probabilmente più a valle dell'originale, intorno al 1555 quando era prefetto Lorenzo Bragadin e successivamente nel 1750 quando Matteo Badoer ordinò la sua ristrutturazione come si legge sulla lapide ancora oggi conservata all'ingresso del Parco di Mussoi.

Da Fisterre l'acquedotto scende verso Belluno dividendosi in tre rami:

- verso il Collegio dei Gesuiti (Piazza Piloni) e verso Borgo Pra;
- verso la Favola e Borgo Tiera (oggi area Stazione e Via Garibaldi)
- verso Piazza Campedel.

In un volume del 1835 vengono citate 53 fontane a Belluno, di cui 13 pubbliche e 40 di famiglie private.

Le fontane cittadine presentano alcune caratteristiche peculiari: la vasca circolare o poligonale, un fusto centrale su cui è montato un dado decorato e, in alcuni casi, una statua, 4 o 2 bocche a forma di testa di drago o anguiforme (solo nel caso di Borgo Pra), uno scolatoio che circonda la vasca per far uscire l'acqua in eccedenza e per abbeverare gli animali, l'utilizzo della pietra di Castellavazzo, in rari casi la vasca a muro.

Analizziamo brevemente la storia di alcune fontane cittadine ancora oggi esistenti:

### **Fontana Gajarda - Piazza Duomo**

- pozzo esagonale
- costruita nel 1532 sotto il rettore Tomaso Gradenigo
- specchiature con lo stemma di Belluno, il leone marciano scalpellato, lo stemma Gradenigo, tre iscrizioni
- in origine situata tra il Municipio e Palazzo dei Rettori

### **Fontana di San Joatà - Piazza Duomo**

- vasca circolare con fusto centrale
- datata 1410 ma rifatta nel 1461
- dado con stemma di Belluno, leone marciano scalpellato, stemma del rettore Benedetto Trevisan (1410), stemma del rettore Candiano Bollani (1461)
- spostata dalla posizione attuale alla piazzetta davanti al Duomo e portata dove è oggi nel 1933

### **Fontana di Sant'Elena - Piazzetta Santa Maria dei Battuti**

- vasca circolare con fusto centrale
- datata 1465-1466
- dado con stemma di Belluno, leone marciano scalpellato, stemma del rettore Nicolò Giustinian (1465-1466), stemma del rettore Giovanni Emo (1466-1467)
- spostata qui tra il 1844 ed il 1847 dallo slargo davanti al Seminario

- originariamente sopra il dado prendeva posto un decoro piramidale poi sostituito dalla copia della statua di Sant'Elena nel 1960

#### **Fontana di Santa Croce - tra via Santa Croce e Via I Novembre**

- vasca con 4 specchiature a muro
- datata XV secolo
- in origine la fontana aveva 10 specchiature ed era posta al centro della strada davanti al cimitero della chiesa di Santa Croce che venne demolita nel 1830; inoltre il fusto centrale era decorato dalla statua di Sant'Elena (l'altra metà della fontana originale potrebbe essere quella posta in fondo alla via)

#### **Fontana della Motta - Via A. Brustolon**

- vasca a muro con 4 specchiature con iscrizioni
- datata 1562 (in origine vasca con annesso abbeveratoio)
- in alto stemma di Belluno e del rettore Pietro Loredan (1561-1562), sotto un telamone ed una cariatide e le bocche a drago uscenti da due teste di Medusa
- in origine si trovava in Contrada della Motta (Piazza Mazzini) addossata a palazzo Sammartini e venne spostata nel 1952

#### **Fontana di San Lucano - Piazza delle Erbe**

- vasca circolare con fusto centrale
- datata 1318 (?)
- dado superiore con stemma di Belluno, leone marciano scalpellato, stemma del rettore Benedetto Trevisan (1409-1410)
- dado inferiore con stemma del rettore Antonio Basadonna (1473-1474) riprodotto su due lati, stemma del rettore Candiano Bollani (1460-1462), ali e corpo di un drago

#### **Fontana di Santo Stefano - Piazza Santo Stefano**

- vasca circolare con fusto centrale
- datata 1573
- spostata dal centro della strada nel 1830

#### **Fontana del castello - Piazza Castello**

- vasca circolare con fusto centrale
- datata 1237 (?)
- fusto trecentesco e vasca cinquecentesca
- era la fontana posizionata al centro della corte del castello

Altre fontane sopra riportate, ne ricordo due oggi scomparse ma che si possono vedere in dipinti ed incisioni d'epoca ed una spostata: Fontana di Piazza Campedel, Fontana di Loreto, Fontana di Via Rivizzola (spostata e murata sotto l'asse stradale di Via Simon da Cusighe).

#### **Lecture suggerite**

B. Zanon, *Saggio chimico sui rapporti dell'acqua delle fontane di Belluno col tartaro emetico ed analisi dell'acqua stessa*, Belluno 1835, pp. 8-15

G. De Bortoli, A. Moro, F. Vizzutti, *Belluno: storia, architettura, arte*, Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali, Belluno 1984

M. Caputo, *Duecentosettanta fontane per i Bellunesi*, 1987

Enrico De Nard, *Belluno e Feltre nelle antiche stampe*, Cornuda (TV), Grafiche Antiga, 1992

M. Dal Mas, *Le fontane di Belluno*, 1993

M. Perale, *Le antiche fontane di Belluno: per una ridefinizione della successione cronologica degli interventi*, in "Archivio storico di Belluno Feltre e Cadore", n. 298, gennaio-marzo 1997, pp. 3-21

M. Perale, *Due epigrafi cinquecentesche inedite dopo il restauro della fontana della Motta*, in ASBFC, anno LXIX, n. 304, luglio-settembre 1998, pp. 193-198

G. Pante, *Il recente restauro della fontana della Motta*, in ASBFC, anno LXIX, n. 304, luglio-settembre 1998, pp. 199-203

R. Dal Mas, *Il restauro delle fontane di S. Maria dei Battuti e di piazza Castello a Belluno*, 1999